

Italo Svevo

(Trieste, 1861 - Motta di Livenza, Treviso, 1928)

15

L'autore

Di famiglia ebraica, Italo Svevo (pseudonimo di Ettore Schmitz) riuscì, grazie alle caratteristiche culturali della sua città natale Trieste, allora parte dell'impero austroungarico, ad assimilare una cultura mitteleuropea che gli consentì di acquisire uno straordinario spessore intellettuale. Al centro di questa sua formazione stanno la conoscenza della filosofia tedesca (soprattutto di Nietzsche e Schopenhauer) e della psicoanalisi di Freud. Rimase a lungo sconosciuto nonostante la pubblicazione di due romanzi: *Una vita* e *Senilità*, pubblicati sul finire dell'Ottocento. L'incontro fondamentale della sua vita fu quello con James Joyce, dal quale nel 1905 prendeva lezioni di inglese a Trieste. Il grande scrittore irlandese lo incoraggiò a scrivere ancora ma Svevo cominciò solo nel 1919 a lavorare al suo terzo romanzo: *La coscienza di Zeno*. Dal 1926 assistette finalmente al progressivo diffondersi della propria fama, tanto a lungo attesa. Purtroppo non poté goderne direttamente per molto tempo, poiché nel 1928 trovò la morte in un incidente automobilistico.

Le opere principali

Una vita (1892); *Senilità* (1898); *La coscienza di Zeno* (1923).

Il libro da cui è tratto il brano

La coscienza di Zeno è l'espressione più alta del decadentismo italiano. Con questo romanzo Svevo si inserisce tra i più grandi autori mitteleuropei, come Kafka, Musil e Mann, costruendo un personaggio, Zeno Cosini, radicalmente antitragico e antieroico.

Oggi *La coscienza di Zeno* è unanimemente considerato uno dei capolavori della letteratura italiana del Novecento. Attraverso la rappresentazione interiore della nevrosi del protagonista "inetto", Svevo riesce a rendere la soggettività del pensiero e dei ricordi, in una narrazione che appare completamente liberata dalle convenzioni realistiche ottocentesche.

Caratteristiche del brano scelto

Zeno Cosini, il protagonista del romanzo, racconta le volte in cui ha deciso, nella sua vita, di smettere di fumare. Decisione che ogni volta si dimostra un pretesto per poter godere di una "ultima sigaretta". Questo proposito col passare del tempo acquisisce i contorni di una vera e propria ossessione, una "malattia", come dice Zeno. Per i contenuti filosofici ed anche per la lingua piuttosto complessa, la lettura di questo brano è adatta a studenti di livello avanzato.

Percorsi

La coscienza di Zeno è una delle opere fondamentali della letteratura italiana, ma la lettura dell'intero romanzo non può non venir affiancata da uno studio della società e della cultura italiana degli anni venti e della letteratura mitteleuropea.

Altre opere da proporre in classe

La coscienza di Zeno rimane il capolavoro di Svevo. Gli altri romanzi possono considerarsi opere minori, seppur di un certo interesse.



1

Attività introduttiva

1.1. Leggi la prima frase del testo.

Io non sapevo se amavo o odiavo la sigaretta e il suo sapore e lo stato in cui la nicotina mi metteva.

1.2. Nella continuazione del brano le dieci parole o espressioni sottolineate sono state scambiate a coppie. Rimettile in ordine e poi riscrivi il testo.

Io non sapevo se amavo o odiavo la sigaretta e il suo sapore e lo stato in cui la nicotina mi metteva. Quando seppi da odiare tutto ciò prescrisse peggio. E lo seppi per qualche settimana circa. Allora soffersi a vent'anni di il violento male di gola accompagnato di febbre. Un dottore fu il letto e l'assoluta parola dal fumo. Ricordo questa astensione assoluta!

Quando seppi di odiare tutto ciò

2. Leggi il testo.

1 Io non sapevo se amavo o odiavo la sigaretta e il suo sapore e lo stato in cui la nicotina mi metteva. Quando seppi di odiare tutto ciò fu peggio. E lo seppi a vent'anni circa. Allora sofferersi per qualche settimana di un violento male di gola accompagnato da febbre. Il dottore prescrisse il letto e l'assoluta astensione dal fumo. Ricordo questa parola *assoluta*! Mi ferì e la febbre la colorì: un vuoto grande e niente per resistere all'enorme pressione che subito si produce intorno ad un vuoto.

5 Quando il dottore mi lasciò, mio padre (mia madre era morta da molti anni) con tanto di sigaro in bocca restò ancora per qualche tempo a farmi compagnia. Andandosene, dopo di aver passato dolcemente la sua mano sulla mia fronte scottante, mi disse:

- Non fumare, veh!

10 Mi colse un'inquietudine enorme. Pensai: "Giacché mi fa male non fumerò mai più, ma prima voglio farlo per l'ultima volta". Accesi una sigaretta e mi sentii subito liberato dall'inquietudine ad onta che la febbre forse aumentasse e che ad ogni tirata sentissi alle tonsille un bruciore come se fossero state toccate da un tizzone ardente. Finii tutta la sigaretta con l'accuratezza con cui si compie un voto. E, sempre soffrendo orribilmente, ne fumai molte altre durante la malattia. Mio padre andava e veniva col suo sigaro in bocca dicendomi:

15 - Bravo, ancora qualche giorno di astensione dal fumo e sei guarito!

Bastava questa frase per farmi desiderare ch'egli se ne andasse presto, presto, per permettermi di correre alla mia sigaretta. Fingevo di dormire per indurlo ad allontanarsi prima.

20 Quella malattia mi procurò il secondo dei miei disturbi: lo sforzo di liberarmi dal primo. Le mie giornate finirono coll'essere piene di sigarette e di propositi di non fumare più e, per dire subito tutto, di tempo in tempo sono ancora tali. La ridda delle ultime sigarette, formatasi a vent'anni, si muove tuttavia. Meno violento è il proposito e la mia debolezza trova nel mio vecchio animo maggior indulgenza. Da vecchi si sorride della vita e di ogni suo contenuto. Posso anzi dire che, da qualche tempo io fumo molte sigarette... che non sono le ultime.

Italo Svevo, da *La coscienza di Zeno*, (prima pubblicazione: 1923), Mondadori, Milano

3. Riprendi il testo della attività 2. Scegli, per le parole o espressioni elencate, il significato appropriato.

riga 3 – <i>prescrisse (prescrivere)</i>	1 <input type="checkbox"/> – consigliare 2 <input type="checkbox"/> – vietare 3 <input type="checkbox"/> – ordinare
riga 4 – <i>astensione</i>	1 <input type="checkbox"/> – eliminazione, rinuncia 2 <input type="checkbox"/> – compagnia, vicinanza 3 <input type="checkbox"/> – attenzione
riga 10 – <i>giacché</i>	1 <input type="checkbox"/> – se 2 <input type="checkbox"/> – quando 3 <input type="checkbox"/> – poiché
riga 11/12 – <i>ad onta che</i>	1 <input type="checkbox"/> – con la vergogna che 2 <input type="checkbox"/> – sebbene, nonostante 3 <input type="checkbox"/> – con il peso che
riga 13 – <i>un tizzone</i>	1 <input type="checkbox"/> – una sigaretta 2 <input type="checkbox"/> – un pezzo di legno infuocato 3 <input type="checkbox"/> – una persona grande
riga 14 – <i>voto</i>	1 <input type="checkbox"/> – elezione 2 <input type="checkbox"/> – valutazione 3 <input type="checkbox"/> – promessa solenne
riga 18 – <i>indurlo</i>	1 <input type="checkbox"/> – fermarlo 2 <input type="checkbox"/> – aspettarlo 3 <input type="checkbox"/> – stimolarlo
riga 20 – <i>propositi</i>	1 <input type="checkbox"/> – progetti 2 <input type="checkbox"/> – certezze 3 <input type="checkbox"/> – voglia
riga 21 – <i>di tempo in tempo</i>	1 <input type="checkbox"/> – con il passare del tempo 2 <input type="checkbox"/> – con il brutto tempo 3 <input type="checkbox"/> – per tutto il tempo
riga 21 – <i>ridda</i>	1 <input type="checkbox"/> – gioia 2 <input type="checkbox"/> – quantità confusa, disordinata 3 <input type="checkbox"/> – attenzione
riga 23 – <i>indulgenza</i>	1 <input type="checkbox"/> – durezza 2 <input type="checkbox"/> – felicità 3 <input type="checkbox"/> – comprensione

4.1. Riguarda il testo dell'attività 2. Completa la tabella con quello che il brano ti suggerisce.

	un personaggio famoso	una città	un piatto da mangiare	uno sport
Zeno				
Il padre di Zeno				
Il dottore di Zeno				

4.2. Ritaglia dai giornali una immagine che ricordi Zeno, una che ricordi suo padre e una che ricordi il suo dottore.

4.3. Ritaglia dai giornali una immagine da usare come copertina del romanzo.

4.4. Scrivi tre aggettivi per descrivere il carattere di Zeno.

1. Zeno è

2. Zeno è

3. Zeno è

4.5. Scrivi due aggettivi per descrivere cos'è la sigaretta per Zeno.

1. La sigaretta per Zeno è

2. La sigaretta per Zeno è

4.6. Ora confronta le tue immagini e le tue risposte con quelle di un compagno, motivando le tue scelte e facendo domande sulle sue.

5. Sottolinea tutti i verbi al **gerundio**, al **participio passato** e al **participio presente**.

- 1 Io non sapevo se amavo o odiavo la sigaretta e il suo sapore e lo stato in cui la nicotina mi mette-
va. Quando seppi di odiare tutto ciò fu peggio. E lo seppi a vent'anni circa. Allora sofferesi per qual-
5 che settimana di un violento male di gola accompagnato da febbre. Il dottore prescrisse il letto e l'as-
soluta astensione dal fumo. Ricordo questa parola *assoluta*! Mi ferì e la febbre la colorì: un vuoto
grande e niente per resistere all'enorme pressione che subito si produce intorno ad un vuoto.
Quando il dottore mi lasciò, mio padre (mia madre era morta da molti anni) con tanto di sigaro in
bocca restò ancora per qualche tempo a farmi compagnia. Andandosene, dopo di aver passato dol-
cemente la sua mano sulla mia fronte scottante, mi disse:
- Non fumare, veh!
- 10 Mi colse un'inquietudine enorme. Pensai: "Giacché mi fa male non fumerò mai più, ma prima
voglio farlo per l'ultima volta". Accesi una sigaretta e mi sentii subito liberato dall'inquietudine ad
onta che la febbre forse aumentasse e che ad ogni tirata sentissi alle tonsille un bruciore come se fos-
sero state toccate da un tizzone ardente. Finii tutta la sigaretta con l'accuratezza con cui si compie
un voto. E, sempre soffrendo orribilmente, ne fumai molte altre durante la malattia. Mio padre
15 andava e veniva col suo sigaro in bocca dicendomi:
- Bravo, ancora qualche giorno di astensione dal fumo e sei guarito!
Bastava questa frase per farmi desiderare ch'egli se ne andasse presto, presto, per permettermi di cor-
rere alla mia sigaretta. Fingevo di dormire per indurlo ad allontanarsi prima.
Quella malattia mi procurò il secondo dei miei disturbi: lo sforzo di liberarmi dal primo. Le mie
20 giornate finirono coll'essere piene di sigarette e di propositi di non fumare più e, per dire subito
tutto, di tempo in tempo sono ancora tali. La ridda delle ultime sigarette, formatasi a vent'anni, si
muove tuttavia. Meno violento è il proposito e la mia debolezza trova nel mio vecchio animo
maggior indulgenza. Da vecchi si sorride della vita e di ogni suo contenuto. Posso anzi dire che,
da qualche tempo io fumo molte sigarette... che non sono le ultime.

6. Scrivi, per ognuno dei verbi sottolineati, una possibile frase corrispondente in forma esplicita, cioè con il verbo coniugato.

Io non sapevo se amavo o odiavo la sigaretta e il suo sapore e lo stato in cui la nicotina mi metteva. Quando seppi di odiare tutto ciò fu peggio. E lo seppi a vent'anni circa. Allora soffersi per qualche settimana di un violento male di gola accompagnato () da febbre. Il dottore prescrisse il letto e l'assoluta astensione dal fumo. Ricordo questa parola *assoluta*! Mi ferì e la febbre la colorì: un vuoto grande e niente per resistere all'enorme pressione che subito si produce intorno ad un vuoto.

Quando il dottore mi lasciò, mio padre (mia madre era morta da molti anni) con tanto di sigaro in bocca restò ancora per qualche tempo a farmi compagnia. Andandosene (), dopo di aver passato dolcemente la sua mano sulla mia fronte scottante (), mi disse:

- Non fumare, veh!

Mi colse un'inquietudine enorme. Pensai: "Giacché mi fa male non fumerò mai più, ma prima voglio farlo per l'ultima volta". Accesi una sigaretta e mi sentii subito liberato dall'inquietudine ad onta che la febbre forse aumentasse e che ad ogni tirata sentissi alle tonsille un bruciore come se fossero state toccate da un tizzone ardente. Finii tutta la sigaretta con l'accuratezza con cui si compie un voto. E, sempre soffrendo () orribilmente, ne fumai molte altre durante la malattia. Mio padre andava e veniva col suo sigaro in bocca dicendomi ():

- Bravo, ancora qualche giorno di astensione dal fumo e sei guarito!

Bastava questa frase per farmi desiderare ch'egli se ne andasse presto, presto, per permettermi di correre alla mia sigaretta. Fingevo di dormire per indurlo ad allontanarsi prima.

Quella malattia mi procurò il secondo dei miei disturbi: lo sforzo di liberarmi dal primo. Le mie giornate finirono coll'essere piene di sigarette e di propositi di non fumare più e, per dire subito tutto, di tempo in tempo sono ancora tali. La ridda delle ultime sigarette, formatasi () a vent'anni, si muove tuttavia.

7

Cloze "pronomi personali e aggettivi possessivi"

7. Inserisci nel testo, dove ritieni necessario, i pronomi e gli aggettivi elencati qui sotto in ordine.

suo in cui mi lo mi la si mi mio mia mi sene sua mia mi

Io non sapevo se amavo o odiavo la sigaretta e il sapore e lo stato la nicotina metteva. Quando seppi di odiare tutto ciò fu peggio. E seppi a vent'anni circa. Allora soffersi per qualche settimana di un violento male di gola accompagnato da febbre. Il dottore prescrisse il letto e l'assoluta astensione dal fumo. Ricordo questa parola *assoluta!* fei e la febbre colorì: un vuoto grande e niente per resistere all'enorme pressione che subito produce intorno ad un vuoto.

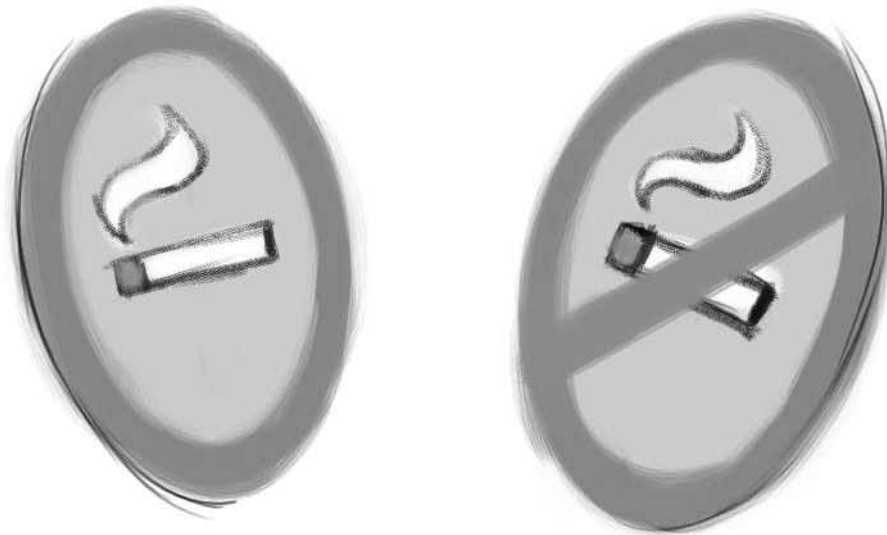
Quando il dottore lasciò, padre (madre era morta da molti anni) con tanto di sigaro in bocca restò ancora per qualche tempo a far compagnia. Andando, dopo di aver passato dolcemente la mano sulla fronte scottante, disse:

- Non fumare, veh!

8

Produzione libera scritta "fumatori e non fumatori"

8. Mettiti faccia a faccia con un compagno in modo da formare coppie di fumatori o di non fumatori. Discutete per scrivere insieme un volantino da distribuire nella scuola in difesa dei diritti dei fumatori o dei non fumatori. Avete trenta minuti di tempo.



9. Inserisci i verbi coniugandoli al **gerundio** o al **participio presente** o **passato**. I verbi sono in ordine.

1. accompagnare

2. andarsene

3. scottare

4. soffrire

5. dire

6. formarsi

- 1 Io non sapevo se amavo o odiavo la sigaretta e il suo sapore e lo stato in cui la nicotina mi metteva. Quando seppi di odiare tutto ciò fu peggio. E lo seppi a vent'anni circa. Allora soffersi per qualche settimana di un violento male di gola ¹ _____ da febbre. Il dottore prescrisse il letto e l'assoluta astensione dal fumo. Ricordo questa parola *assoluta*! Mi ferì e la febbre la colorì: un
- 5 vuoto grande e niente per resistere all'enorme pressione che subito si produce intorno ad un vuoto. Quando il dottore mi lasciò, mio padre (mia madre era morta da molti anni) con tanto di sigaro in bocca restò ancora per qualche tempo a farmi compagnia. ² _____, dopo di aver passato dolcemente la sua mano sulla mia fronte ³ _____, mi disse:
- Non fumare, veh!
- 10 Mi colse un'inquietudine enorme. Pensai: "Giacché mi fa male non fumerò mai più, ma prima voglio farlo per l'ultima volta". Accesi una sigaretta e mi sentii subito liberato dall'inquietudine ad onta che la febbre forse aumentasse e che ad ogni tirata sentissi alle tonsille un bruciore come se fossero state toccate da un tizzone ardente. Finii tutta la sigaretta con l'accuratezza con cui si compie un voto. E, sempre ⁴ _____ orribilmente, ne fumai molte altre durante la malattia.
- 15 Mio padre andava e veniva col suo sigaro in bocca ⁵ _____ mi:
- Bravo, ancora qualche giorno di astensione dal fumo e sei guarito!
- Bastava questa frase per farmi desiderare ch'egli se ne andasse presto, presto, per permettermi di correre alla mia sigaretta. Fingevo di dormire per indurlo ad allontanarsi prima.
- 20 Quella malattia mi procurò il secondo dei miei disturbi: lo sforzo di liberarmi dal primo. Le mie giornate finirono coll'essere piene di sigarette e di propositi di non fumare più e, per dire subito tutto, di tempo in tempo sono ancora tali. La ridda delle ultime sigarette, ⁶ _____ a vent'anni, si muove tuttavia. Meno violento è il proposito e la mia debolezza trova nel mio vecchio animo maggior indulgenza. Da vecchi si sorride della vita e di ogni suo contenuto. Posso anzi dire che, da qualche tempo io fumo molte sigarette... che non sono le ultime.

10. Inserisci nel testo i verbi elencati di seguito, coniugandoli all'indicativo **passato remoto** o **imperfetto**. I verbi sono in ordine.

1. sapere
2. odiare
3. mettere
4. sapere
5. essere
6. sapere
7. soffrire
8. prescrivere

9. ferire
10. colorire
11. lasciare
12. restare
13. dire
14. cogliere
15. pensare
16. accendere

17. sentire
18. andare
19. venire
20. bastare
21. fingere
22. procurare
23. finire

Io non ¹ _____ se amavo o ² _____ la sigaretta e il suo sapore e lo stato in cui la nicotina mi ³ _____. Quando ⁴ _____ di odiare tutto ciò ⁵ _____ peggio. E lo ⁶ _____ a vent'anni circa. Allora ⁷ _____ per qualche settimana di un violento male di gola accompagnato da febbre. Il dottore ⁸ _____ il letto e l'assoluta astensione dal fumo. Ricordo questa parola *assoluta*! Mi ⁹ _____ e la febbre la ¹⁰ _____: un vuoto grande e niente per resistere all'enorme pressione che subito si produce intorno ad un vuoto.

Quando il dottore mi ¹¹ _____, mio padre (mia madre era morta da molti anni) con tanto di sigaro in bocca ¹² _____ ancora per qualche tempo a farmi compagnia. Andandosene, dopo di aver passato dolcemente la sua mano sulla mia fronte scottante, mi ¹³ _____:

- Non fumare, veh!

Mi ¹⁴ _____ un'inquietudine enorme. ¹⁵ _____: "Giacché mi fa male non fumerò mai più, ma prima voglio farlo per l'ultima volta". ¹⁶ _____ una sigaretta e mi ¹⁷ _____ subito liberato dall'inquietudine ad onta che la febbre forse aumentasse e che ad ogni tirata sentissi alle tonsille un bruciore come se fossero state toccate da un tizzone ardente. Finii tutta la sigaretta con l'accuratezza con cui si compie un voto. E, sempre soffrendo orribilmente, ne fumai molte altre durante la malattia. Mio padre ¹⁸ _____ e ¹⁹ _____ col suo sigaro in bocca dicendomi:

- Bravo, ancora qualche giorno di astensione dal fumo e sei guarito!

²⁰ _____ questa frase per farmi desiderare ch'egli se ne andasse presto, presto, per permettermi di correre alla mia sigaretta. ²¹ _____ di dormire per indurlo ad allontanarsi prima.

Quella malattia mi ²² _____ il secondo dei miei disturbi: lo sforzo di liberarmi dal primo. Le mie giornate ²³ _____ coll'essere piene di sigarette e di propositi di non fumare più e, per dire subito tutto, di tempo in tempo sono ancora tali.

11. Riguarda il lavoro svolto nell'attività precedente insieme ad un compagno confrontando l'esercizio con l'originale (attività 2). Per ogni numero, interrogatevi secondo la sequenza di domande scritte qui sotto.

La mia ipotesi è uguale a quella usata nell'originale?

1. Sì ➔ Ok, vai avanti al prossimo numero.
2. No:

La forma che io ho usato è possibile?

1. No ➔ Ok, vai avanti al prossimo numero.
2. Sì:

Con questa forma cambia qualcosa nel significato?

1. No ➔ Vai avanti al prossimo numero. Ma mi sembra molto strano.
2. Sì:

Come cambia?